

TUTTO QUELLO CHE AVRETE VOLUTO SAPERE

di Mario Forcellini

Quanti giocatori di bridge vi sono in Italia ? E nel mondo ? Quanti gli affiliati alle varie federazioni ? E i classificati ? E chi sono ? Queste, e tantissime altre informazioni, si potranno avere consultando l'EUBEA, ossia la nuovissima ENCICLOPEDIA UNIVERSALE del BRIDGE EUROPEO e AFRO-ASIO-AMERICO-AUSTRALIANO in otto volumi (Edizione Italiana - Pavia, 2004). C'è tutto sulla storia del bridge, delle sue origini e dei giochi che lo hanno ispirato : dal Whist al Terziglio e alla Briscola. E tutti i principali sistemi dichiarativi usati nel mondo. Per l'Italia si va dallo *Standard*, con i suoi 228 emendamenti, che per numero superano largamente quelli della costituzione degli Stati Uniti, al glorioso *Fiori Napoletano*, al *Romano* e al *Quadri Torino*, per finire, passando per tutti i *Fiori* di tutte le località, al *Picche Falzàrego*, usato dai bridgisti che fanno le settimane bianche a Cortina.

Vi sono poi le varianti al gioco introdotte in alcune parti del mondo. Certo vi è noto che in Spagna si può dichiarare anche il *Nulo*, ossia l'impegno a non fare più di un certo numero di prese. E quelle eventualmente in più sono conteggiate come down. Non ci sono atout e gerarchicamente il *Nulo* supera il *Senza Atout*. Forse ne avevate sentito parlare, ma sicuramente non sapevate che nei paesi Scandinavi, e soprattutto in Danimarca, si gioca una specie di *chouette*, chiamata l'*Innocente*. Si gioca in cinque e a turno uno dei cinque diventa *innocente*, ma sarebbe più esatto definirlo *indipendente*. Riceve dodici carte, mentre gli altri quattro ne hanno dieci. Partecipa alla licita, ma non al gioco e le sue dodici carte, alla fine della dichiarazione, vengono distribuite a cura di chi ha vinto la dichiarazione. Naturalmente nell'EUBEA trovate una descrizione più dettagliata : sono oltre trenta pagine. Vi è parso insolito questo modo di giocare la *chouette* ? Allora leggete attentamente, nella stessa enciclopedia, la descrizione del *Doppio Taglio*, che si giocava, e forse si gioca tuttora, in alcune repubbliche orientali dell'ex Unione Sovietica. Si gioca con due mazzi di carte, che devono assolutamente avere il dorso di uguale colore, e che vengono mescolati assieme. Due fasi di gioco, entrambe con cinquantadue carte. La prima fase è quanto mai aleatoria e la seconda di altissima tecnica. I sistemi dichiarativi è poco definirli acrobatici. Si pensi quanto sia difficile rispondere a una apertura di *Due Fiori Crodo*, avendo in mano due assi uguali, oppure come valutare la propria mano, sapendo, per fare un esempio, che vi sono in circolazione sessantacinque punti, giacché nella prima fase se ne erano consumati soltanto quindici. I sistemi di dichiarazione sono tanto numerosi e tanto complessi che la loro descrizione occupa quasi un intero volume dell'enciclopedia. E che dire allora dell'*Howell Double Crossing*, che da oltre dieci anni stanno tentando di mettere a punto negli stati della costa occidentale degli U.S.A. ? Si tratta di questo : ogni coppia deve giocare la stessa smazzata due volte, non consecutive. La seconda volta contro una coppia diversa, che pure l'ha già giocata. E ovviamente in posizione diversa. Il giro dei *board* tra i tavoli e gli incroci tra coppie avversarie, rispettando la condizione che ogni coppia incontri tutte le altre, ed in modo che l'intervallo sia uguale tra la prima e la seconda volta per entrambe le coppie, stanno impegnando gli sforzi di una decina di esperti in programmazione lineare. Per intenderci, si tratta della stessa tecnica che fu messa a punto nel secolo scorso per rifornire Berlino durante il blocco attuato dai Sovietici. I tecnici in que

sto caso sono prestati dalla N.A.S.A. e ad essi si sono aggiunti esperti di logistica spaziale, provenienti da Pasadena. Nell'enciclopedia troverete schemi, grafici e calcoli che si spera porteranno alla soluzione del problema entro i prossimi dieci anni.

Oltre alle varianti che ho descritto sommariamente, ve ne sono molte altre, curiose e talvolta incredibili. E tante altre cose ancora, come l'uso del computer per la compilazione di classifiche, compresi i sistemi più avveniristici. Si parla di tastiere e monitor ai vari tavoli e, mentre il torneo procede e ad ogni tavolo viene messo in *input* il risultato della smazzata, su un grande schermo e sui singoli monitor appare la classifica aggiornata. Il tutto però, avverte l'enciclopedia, che è aggiornatissima, rischia di scontrarsi con le nuove norme sulla tutela della *privacy*, per le quali potrebbe diventare problematica persino l'affissione della classifica, con i nomi delle coppie, del mensile torneo della parrocchia. Si dovrà inviare a domicilio, in busta chiusa (non è necessario fare la raccomandata) e con posta prioritaria, a ciascun concorrente range, punteggio e percentuale. I premi dovranno essere pagati con rimessa diretta o, a richiesta del concorrente, anche con bonifico estero su estero.

Forse di non grandissimo interesse l'elenco completo (3° volume pagg. 451-820) dei corsi e delle scuole di bridge, se non per una curiosa notizia. Nel 1958 fu istituito a Boston, presso il *Massachusetts Technological Institute* un corso avanzato di *bridge show all cards*, ossia gioco a carte viste. Ma si dovette sospendere dopo poche settimane, per assoluta assenza di allievi. In compenso migliaia di praticanti si proposero come insegnanti.

Una larga sezione dell'opera è dedicata ai rapporti del bridge con altri sport e in particolare con il mondo dello spettacolo quali cinema teatro. Viene a questo proposito ricordato il *kolossal* (1952) di Cecil B. De Mille "il più grande spettacolo del mondo" e, per il teatro, la famosa commedia di Pirandello, che nella primitiva versione era intitolata "Questa sera si *licita* a soggetto". Mi venne da osservare, mentre leggevo queste notizie, che la commedia è del 1930, ossia quasi contemporanea all'introduzione nel mondo del *contracte-bridge*, ad opera di Culberston. E quindi, per associazione di idee, cercai e lessi, nell'ottavo volume, quello alfabetico, la biografia (35 pagine) del grande ideatore del bridge moderno. E poi fui invogliato, giacché mi trovavo nella parte alfabetica, a vedere cosa dicevano di me. Come talvolta accade quando si fa una ricerca alfabetica, andai un poco oltre il mio nome, per cui, risalendo, lessi alcune definizioni. Ne riporto qualcuna. **Fortuna** "Ce l'hanno sempre, e tanta, gli avversari". **Forte** "Dicesi di giocatore che indovina sempre gli attacchi e la parte giusta dalla quale muovere per catturare la dama avversaria". **Ford Henry I°** "(1863-1947) Fondatore dell'omonima casa automobilistica. Noto soprattutto per aver dichiarato che i suoi clienti potevano chiedere un'auto del colore che volevano, purché fosse nero. Se avesse giocato a bridge forse avrebbe chiamato solo picche o fiori". E finalmente **Forcellini Mario** "Non classificato. Nel gioco, che ha imparato (si fa per dire) nel 1943 è pervenuto da tempo alla fase di crescita zero, dal momento che le nuove nozioni talvolta apprese compensano quelle che nel frattempo ha dimenticate. Vale un po' di più come umor....". Ma a questo punto sentii un vocio. Erano alcuni nipotini attorno alla mia poltrona: "Sveglia, nonno, ché sta per incominciare la partita". Uffa, proprio adesso, quando stavo arrivando alla parte più interessante della mia biografia. Forse avrei letto "E di senso dell'umorismo deve averne molto, poiché è tifoso dell'Inter".